



Marcello Minio dei Cobas regionali

CORTE COSTITUZIONALE. I giudici spengono le speranze di oltre 3.500 dipendenti che chiedevano di lasciare con 25 anni di servizio. I sindacati: «Allibiti, una ingiustizia questa diversità di trattamento»

Stop all'era dei pensionamenti anticipati La Consulta: giusto il blocco della Regione

PALERMO. (ato) Muore la speranza di pensionamenti anticipati alla Regione. La Corte costituzionale ha dichiarato, con ordinanza depositata ieri, la legittimità del blocco dei prepensionamenti che la Regione ha stabilito nel 2003 dopo che 1.500 dipendenti ne avevano già fruito e altri 3.500 erano in lista d'attesa per ottenerlo. Con la conseguenza che erano fioccati migliaia di ricorsi alla Corte dei Conti, competente in materia pensionistica, che si è espressa sinora nei vari livelli di giudizio con pareri contrastanti. Da qui il ricorso alla Consulta che getta adesso una pesante ipoteca, in senso negativo per i dipendenti, sui giudizi ancora pendenti alla Corte dei Conti cui spetta la decisione di merito.

Una vicenda che parte nel 2000 quan-

do il sistema pensionistico regionale è stato uniformato a quello nazionale eliminando la possibilità di lasciare il lavoro con soli 25 anni di servizio e ottenendo la pensione minima. La stessa legge regionale 10/2000 che abrogava il sistema pensionistico precedente aveva previsto però la possibilità di un'ultima finestra per pensionamenti al minimo. Le domande presentate erano state oltre quattromila.

Ma la Regione, favorevole ai prepensionamenti anche per snellire e riorganizzare la macchina burocratica, poiché non aveva in cassa sufficiente liquidità, decise di prevedere due scaglioni d'uscita l'anno sino all'esaurimento delle richieste delle domande di prepensio-

namento. Però con la Finanziaria 2003 la Regione, continuando ad avere problemi di liquidità e anche per dare un segnale di rigore, ha bloccato le "baby" pensioni.

«Incredibilmente i giudici della Suprema Corte - dichiarano i segretari re-

Sulle migliaia di giudizi ancora pendenti dovrà adesso pronunciarsi la Corte dei Conti

gionali del Cobas/Codir, Dario Matranga e Marcello Minio - hanno affermato che il rinvio alla scadenza naturale della pensione non comporta una lesione del principio di parità di trattamento rispetto a quei lavoratori che avevano go-

duto del pensionamento anticipato. Rimaniamo allibiti da questa ingiustizia». Nella decisione della Consulta si legge che la Corte ha ripetutamente affermato che «nei rapporti di durata, il fluire del tempo costituisce di per sé un elemento diversificatore che consente di trattare in modo differenziato le stesse categorie di soggetti». A nulla varrebbe, quindi, per la Corte che da un giorno all'altro, con l'approvazione della Finanziaria regionale del 2003, centinaia di regionali pur avendo già ricevuto la lettera di prepensionamento, e preso decisioni di vita conseguenti, sono dovuti restare al lavoro quando pochi mesi prima colleghi con la loro stessa anzianità di servizio avevano ottenuto invece la pensione minima. **ALMA TORRETTA**